

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

06/04/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE <b>Enti locali, Stato e tutela del paesaggio</b>	3
06/04/2011 Finanza e Mercati <b>A Sarmi le casse dei piccoli Comuni</b>	4
06/04/2011 Il Sole 24 Ore <b>Pronte cartolarizzazioni per 3 miliardi in Italia</b>	5
06/04/2011 Il Sole 24 Ore <b>Trasferimenti più facili per beni di oltre 50 anni</b>	6
06/04/2011 ItaliaOggi <b>Fallimento, è privilegiato il credito Ici del comune</b>	7
06/04/2011 ItaliaOggi <b>Uno statuto per i mini-enti</b>	8
06/04/2011 La Padania <b>Al via la legge che sostiene e valorizza i piccoli Comuni</b>	9
06/04/2011 MF <b>Draghi, i derivati faranno altre vittime</b>	10

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

**8 articoli**

MEMORANDUM PER IL NUOVO MINISTRO

## **Enti locali, Stato e tutela del paesaggio**

MARCO ROMANO

Negli ultimi due anni, nei quali ho fatto parte del Consiglio Superiore del ministero per i Beni e le Attività culturali, mi sono convinto di quanto sia necessario un approccio alla tutela più attento al contesto contemporaneo.

Nella versione originalmente presentata all'Assemblea costituente, cinquant'anni fa, la formulazione di quello che sarà poi l'articolo 9 era che la protezione del paesaggio e del patrimonio storico e artistico fosse un compito dello Stato, ma durante la discussione i suoi termini vennero modificati: è la Repubblica a tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione, e la Repubblica è costituita da Stato, Regioni, Province, Comuni e dai suoi singoli cittadini.

Ma nei decenni della crescita economica i singoli cittadini e le amministrazioni locali non sono stati poi così attenti a tutelare il nostro patrimonio monumentale e paesistico, sicché la protezione è rimasta affidata allo Stato e alle Soprintendenze ai monumenti, e del significativo dibattito nella sede dell'Assemblea costituente è andato perdendosi il ricordo, ed è diffuso il punto di vista che la Repubblica coincida con lo Stato. Solo che le cose da molto tempo non stanno più così, perché sono ormai i Comuni a tutelare nei piani regolatori i loro centri storici, perché il recupero e il restauro dei nostri edifici monumentali è ormai molto spesso promosso dalle Regioni e dai Comuni, sovente aiutati dalle fondazioni bancarie e da sponsor privati.

I rapporti tra i promotori di queste ormai diffuse iniziative e i funzionari delle Soprintendenze non sono sempre i migliori, non soltanto perché molto spesso la loro competenza è minore di quella dei professionisti cui vengono affidati i restauri, ma anche per una forma di arroganza affidata al proprio ruolo o a principi generali troppo esili per essere convincenti - e soggetti, come sappiamo, a cambiare - o a giudizi personali che troppo spesso appaiono soltanto tali. Ne deriva una condizione di disagio che certo non contribuisce al buon nome del ministero, tanto più che esistono campi disciplinari - penso alla tutela delle città in quanto nel loro insieme opere d'arte - nei quali sarebbe il caso di promuovere un serio aggiornamento. Sarebbe forse ragionevole che, per evitare questa sotterranea conflittualità, il ministero promuovesse il più possibile interventi cofinanziati con altre sfere della Repubblica riducendo al minimo le proprie autonome iniziative. Ed è parimenti semplicemente velleitario immaginare di poter redigere piani paesistici regionali in una collaborazione paritaria con le Regioni, che li hanno affidati ai professionisti e agli studiosi più qualificati e hanno finanziato studi e ricerche che il ministero non potrebbe mai sostenere: anche qui sarebbe una politica saggia quella di proporre semmai dei tavoli di confronto che consentano allo Stato di costituire una piattaforma collaborativa della quale in definitiva verrebbero ad avvantaggiarsi anche gli stessi estensori dei piani regionali.

Ma ora come ora i piani paesistici studiati dalle Regioni restano fermi nei meandri ministeriali, consentendo di fatto allo Stato di mantenere il controllo diretto di ogni singolo progetto nelle zone vincolate seguendo le procedure della legge del 1939, senza voler rispettare quella nozione di un paesaggio affidato alla Repubblica nella sua intera complessità evocata dall'Assemblea costituente.

Nella sfera politica, è inutile negarlo, serpeggia la legittima tentazione di trasferire alle Regioni anche questa competenza dello Stato: soluzione radicale che tuttavia creerebbe a sua volta un'altra asimmetria perché la competenza dello Stato resta comunque una legittima e talvolta essenziale voce della Repubblica. Ma, senza un consapevole mutamento nell'ottica ministeriale, che un ministro con le proprie radici proprio nel governo di una Regione può essere in grado di comprendere bene, non sarà facile contrastare queste rivendicazioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Sarmi le casse dei piccoli Comuni

La Camera unanime: alle Poste la tesoreria di 5.700 municipi. Tremonti gode

Se l'avesse proposto il governo sarebbe successo un putiferio. Ma la legge bipartisan approvata ieri all'unanimità dalla Camera (passa al Senato) per sostenere e valorizzare i piccoli comuni italiani fino a 5mila abitanti (cioè ben il 70%: 5700 su 8101, con oltre 10 milioni di abitanti) ha fatto il miracolo, «regalando» i servizi di tesoreria e di cassa dei municipi minori a Poste italiane, interamente detenuta dall'Economia. In cambio, la Spa del Tesoro dovrà frenare l'emorragia di uffici postali, oggi presenti solo in un terzo dei piccoli, con 1800 sportelli. Ma di banche ce ne sono ben 3.065.

Finora emessi tre Abs con mutui residenziali come sottostante

## Pronte cartolarizzazioni per 3 miliardi in Italia

La crisi dei mutui subprime ha lambito marginalmente l'Italia, eppure per anni il mercato dei prodotti strutturati è rimasto fermo. La prima emissione di residential mortgage backed securities (Rmbs), ovvero cartolarizzazioni con sottostante mutui residenziali, risale allo scorso anno con il collocamento del Monte di Paschi di Siena per circa un miliardo di euro. Da allora soltanto due banche hanno aggredito il segmento: Veneto Banca con una emissione da 1,3 miliardi di euro e Popolare di Vicenza per un miliardo, quest'ultima in corso di collocamento. «Finora queste sono le uniche collocate sul mercato e originate da una banca italiana da oltre 3 anni - spiega Alessandro Gatto, co-head del desk di finanza strutturata per il Sud-Europa per J.P. Morgan - queste emissioni sono comunque un segnale della riapertura del mercato dei titoli Abs per tutto il Sud Europa». Nei prossimi mesi, Jp Morgan prevede emissioni per 2-3 miliardi di euro sul mercato italiano. A sottoscrivere questa tipologia di titoli sono investitori istituzionali e intermediari finanziari per il 40% inglesi, 30% olandesi, 20% francesi e il resto se li dividono italiani, spagnoli e tedeschi.

L'interesse per il mutui residenziali italiani è legato al rischio limitato di insolvenza dimostrato dalla circostanza che nel corso della crisi nessuna emissione è andata in default o meglio non ha subito downgrade della tripla-A legati al portafoglio sottostante. Normalmente le emissioni si dividono in quattro tranche, a seconda delle scadenze dei mutui da un minimo di 1,7 anni di vita media residua a un massimo 8 anni. Nelle precedenti emissioni, le prime due tranche, dedicate al mercato istituzionale, hanno avuto uno spread tra 115-120 e 155-165 punti base sopra il tasso euribor, con clausole di step up da fare valere nel caso mancato pagamento delle cedole. Le tranche A3 e B sono sottoscritte dall'emittente utilizzando, per la prima, sempre con rating tripla-A un finanziamento erogato dall'operatore che ha strutturato l'emissione. Tutte le tranche della cartolarizzazione sono emesse da veicoli di diritto olandese e non vengono consolidati nel bilancio dell'emittente.

Ma.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Emittente Rating Ammontare Spread Coupon Scadenza Pop Milano A1/A- 1,25 mld Á 165 mid swap 4,0% aprile '13 Erste A1/A 750 mln Á 115 mid swap 4,25% aprile '16 Socgen Aa2/A+ 2 mld Á - Euribor + 20 aprile '12 Sappi Ba2/BB 250 mln Á - 6,625% aprile '18 France Telecom A3/A- 580 mln Á 68 mid swap 4,125% gen'19 Priory B1/BB 206 mln £ - 7,0% 2016 ANNUNCIATE IN SETTIMANA Eib Aaa/AAA - 0 - maggio'16 Kion - 400 mln Á - - 7anni Matalan Fonte: Nemesis Asset Management

### LA PAROLA CHIAVE

Abs

Appartengono alla categoria di strumenti finanziari derivati. Sono titoli obbligazionari emessi in seguito a operazioni di cartolarizzazioni relative a crediti immobiliari ipotecari e crediti commerciali verso imprese. Il pagamento delle cedole e il rimborso del capitale è garantito dal flusso di cassa generato da un portafoglio di attività finanziarie (asset) che in gergo si chiama «sottostante».

Demanio ai Comuni. Confronto a Roma

## Trasferimenti più facili per beni di oltre 50 anni

LA SOLUZIONE In vista un innalzamento di vent'anni per il limite della soglia di anzianità che impone di sottostare ai vincoli

Saverio Fossati

ROMA

Il federalismo demaniale cerca una soluzione al problema dei beni vincolati. Ma intanto per l'Economia il termine del 26 giugno per i decreti di valorizzazione è da considerarsi ordinatorio, quindi tutti possono tirare il fiato.

Al convegno organizzato ieri a Roma da Dla Piper, sotto la guida di Stefano Mantella, è stato fatto il punto sulla situazione del trasferimento dei beni agli enti locali. Luca Antonini, presidente della commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, ha richiamato l'attenzione sul presupposto del decreto 85/2010: il «federalismo di valorizzazione» e non un semplice passaggio di beni per fare cassa.

Stefano Scalera, direttore generale dell'Economia che da anni segue gli immobili pubblici, ha evidenziato la necessità di portare i privati a partecipare alla creazione di fondi intorno a beni devoluti, creando processi di valorizzazione complessi che prevedano anche il social housing, anche con conferimento di beni privati. Un richiamo che non è caduto nel vuoto: Michele Cibrario (Bnp Paribas Real Estate) ha in mente «un esperimento in una grande città dove le procedure siano già consolidate e conosciute e dove siano individuabili immobili non parcellizzati e di buona consistenza». Facile pensare a Milano, dove esistono già rapporti solidi con il Comune. Per Anna Pasquali (Beni Stabili Sgr) «l'esperienza del fondo Veneto Casa di social housing con la regione Veneto sta andando bene e stiamo analizzando parecchie possibilità sulla linea indicata da Scalera. Ma occorre stare molto attenti con i tempi delle procedure degli enti locali: quando si parla di redditività si devono avere tempi certi».

Giuseppe Chinè, neo capo ufficio legislativo economia del ministero dell'Economia, ha affrontato il tema delicatissimo dei beni vincolati: tutti quelli che hanno oltre 50 anni sono infatti da considerarsi vincolati e quindi trasmissibili ma solo attraverso specifici accordi di valorizzazione con la procedura dell'articolo 5, comma 5 del decreto. Il problema è grosso perché quasi tutti gli edifici dell'elenco dei beni trasmissibili hanno più di 50 anni e poi perché lo Stato ha tempo solo sino al 26 giugno per provvedere al trasferimento. L'interpretazione ufficiale emersa al convegno è che si tratti di un termine ordinatorio, quindi i tempi sono ancora aperti. La questione dei 50 anni verrà invece affrontata con un innalzamento normativo di almeno 20 anni della soglia di "anzianità" dell'immobile. Si spera in fretta, perché altrimenti il decreto rischia di restare sulla carta. La questione degli spazi esclusi dagli elenchi perché in uso alla pubblica amministrazione e che l'Anci vorrebbe rimettere sotto esame ha trovato al convegno una risposta chiara nella norma: l'articolo 8 è dedicato proprio a questo, con la possibilità di fare conferenze di servizi nelle quali discutere spostamenti di sede e diversi utilizzi. Possibilità, a quanto risulta, mai utilizzata in questi nove mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PAROLA CHIAVE

Valorizzazione

La valorizzazione è la proposta di soluzioni concrete per una fruizione pubblica, diretta o indiretta, di beni che sono attualmente in stato di abbandono o che comunque non servono alla pubblica amministrazione centrale. Una caserma, per esempio può ospitare un centro anziani o un asilo nido ma anche un albergo con l'ingresso dei privati nell'accordo (previo cambio di destinazione d'uso dell'immobile). Si può anche costituire un fondo immobiliare. Per i beni vincolati (cioè attualmente quelli con più di 50 anni) le soluzioni vanno proposte anche alle soprintendenze

## Fallimento, è privilegiato il credito Ici del comune

È privilegiato il credito Ici con il quale il comune chiede di essere ammesso al passivo fallimentare. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza numero 7826 depositata ieri, ha accolto il ricorso del comune di Fabriano. In particolare l'ente locale aveva presentato istanza per essere ammesso al passivo del fallimento di un'azienda, una società a responsabilità limitata, nei confronti della quale vantava un credito Ici. Il tribunale, con un decreto depositato il 4 novembre del 2009, aveva ammesso il comune al passivo della srl fallita con un credito Ici, in via chirografaria. Contro questa decisione l'ente impositore ha fatto ricorso in Cassazione e, questa volta, lo ha vinto in pieno. «Le norme del codice civile», hanno motivato i giudici con l'Ermellino, «che stabiliscono i privilegi in favore di determinati crediti possono essere oggetto di interpretazione estensiva, la quale costituisce il risultato di un'operazione logica diretta a individuare il reale significato e la portata effettiva della norma, che permette di determinare il suo esatto ambito di operatività, anche oltre il limite apparentemente segnato dalla sua formulazione testuale, e di individuare l'effettivo valore semantico della disposizione, tenendo conto dell'intenzione del legislatore, e soprattutto della «causa del credito che, ai sensi dell'art. 2745 cc, rappresenta la ragione giustificatrice di qualsiasi privilegio. Con la conseguenza che il privilegio generale su immobili istituito dall'art. 2745 cod. civ. sui crediti per le imposte, tasse e tributi dei comuni previsti dalla legge per la finanza locale, deve essere riconosciuto anche per i crediti dei comuni relativi all'imposta comunale sugli immobili (Ici) introdotta dal dlgs n. 504 del 1992, pur se successiva e quindi non compresa tra i tributi contemplati dal rd 1175/1931». Anche la Procura generale di piazza Cavour aveva chiesto al Collegio di legittimità di accogliere il ricorso del comune. C'è di più. In molte occasioni, la Cassazione ha sancito il privilegio dei crediti Irap. Ultima lo scorso 1 marzo. In particolare la prima sezione penale ha chiarito che i crediti Irap che Equitalia è chiamata a riscuotere presso le aziende fallite sono privilegiati anche prima della riforma del 2007. Non solo. L'esattore ha diritto a essere rimborsato delle spese che incontra per l'ammissione al passivo.

La camera ha approvato all'unanimità la proposta di legge Realacci

## Uno statuto per i mini-enti

Meno oneri gestionali e convenzioni con le Poste

Meno adempimenti in materia di opere pubbliche, semplificazioni sul personale e sul controllo di gestione, sostegno alle attività economiche e culturali, tutela del patrimonio artistico e ambientale. Ma anche tutta una serie di opportunità destinate ad agevolare la vita di chi vive nei centri sotto i 5 mila abitanti. Dalla possibilità di pagare le tasse dal tabaccaio a quella di registrare le nascite nei piccoli comuni anche se avvenute altrove. Dopo due tentativi andati a vuoto nelle precedenti legislature, la proposta di legge di Ermete Realacci (Pd) e Maurizio Lupi (Pdl) per la valorizzazione dei piccoli comuni è tornata alla ribalta. In una versione riveduta e corretta che è stata approvata ieri all'unanimità dalla camera (432 voti a favore, due astensioni e nessun contrario) a seguito dell'accelerazione impressa dalla commissione bilancio. «Decisiva è stata la volontà di licenziare il provvedimento sulla base di un profilo finanziario più limitato», ha spiegato a ItaliaOggi il deputato Pd, Paola De Micheli, «a quel punto sul testo si è trovato un accordo bipartisan come dimostrato dalla nomina di un relatore del Partito democratico (Massimo Vannucci ndr) e dal voto unanime dell'aula». Il clima di concordia tra maggioranza e opposizione ha rischiato di incrinarsi quando un emendamento della stessa De Micheli è stato approvato (con 274 sì e 266 no) nonostante il parere contrario del governo. La proposta di modifica (all'art.3) conteneva proprio la delega sulle semplificazioni in materia di opere pubbliche, personale, uffici e controllo di gestione. Ma il governo, pur condividendolo, aveva chiesto all'opposizione di ritirarlo per ripresentarlo all'interno del Codice delle autonomie. «D'accordo con l'Italia dei valori abbiamo deciso di portarlo ugualmente in votazione», rivela De Micheli. E, anche a causa di numerose defezioni tra i banchi della maggioranza, il governo è andato sotto. Un incidente di percorso che però non ha impedito il voto unanime di Montecitorio. A questo punto bisognerà vedere se questo terzo tentativo di disegnare un sistema di regole ad hoc per i centri sotto i 5 mila abitanti (che rappresentano il 70% del totale dei comuni italiani), riuscirà ad essere approvato da entrambi i rami del parlamento. Un'impresa mai riuscita in passato visto che due volte su due il testo Realacci-Lupi si era impantanato dopo il sì di una sola delle due camere. Tra le altre novità introdotte a Montecitorio la necessità di assicurare servizi postali efficienti nei piccoli comuni. Questo grazie ad apposite convenzioni con cui le Poste si impegneranno a mantenere gli uffici aperti a fronte della gestione delle tesorerie comunali. All'ultimo momento è saltata la previsione di una lotteria istantanea ad hoc, sostituita con una dotazione di 44 milioni di euro l'anno da destinare prioritariamente agli enti in condizioni di disagio.



Passata all'unanimità alla Camera

## Al via la legge che sostiene e valorizza i piccoli Comuni

Lanzarin: vogliamo mettere in rete una serie d'iniziative capaci di fare "sistema" in aree disagiate  
MARIA ELENA RIBEZZO

ROMA- È giunto il via libera unanime alla Camera per la proposta di legge che sostiene e valorizza i piccoli Comuni. Il provvedimento mira alla promozione delle attività economiche, sociali, ambientali e culturali svolte nell'ambito territoriale dei piccoli centri, a tutelarne il patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico e ad adottare misure a vantaggio sia dei cittadini che vi risiedono, sia delle attività produttive, con riferimento, in particolare, al sistema di servizi territoriali, per stimolare e incrementare anche il movimento turistico. «Lo scopo della proposta di legge è di mettere in rete una serie d'iniziat ive in grado di fare "sistema" nelle aree i n t e r n e m a g g i o r m e n t e disagiate per far sì che divenga conveniente abitare in un piccolo Comune», ha spiegato M a n u e l a L a n z a r i n , membro della commissione Ambiente a Montecitorio. Pur con l'appoggio di maggioranza e o p p o s i z i o n e , nell'arco della seduta, l'Idv ha adottato la tattica ostruzionistica per far slittare il più avanti p o s s i b i l e l ' i n i z i o dell'esame del testo sul processo breve. Nel corso della votazioni, il Governo è stato battuto su un emendamento del Pd, a cui la maggioranza aveva dato parere contrario. Il testo sui piccoli Comuni, però, è stato approvato senza neanche un voto negativo. «Il provvedimento - ha aggiunto Lanzarin - interessa circa 5.500 comuni (sugli 8mila, ndr) del territorio nazionale. Si tratta di piccole realtà locali, distribuite a rete sul territorio, che costituiscono la vera ricchezza per il Paese in quanto rappresentano validi presidi alla vitalità del territorio e alla persistenza delle identità locali». Ai piccoli Comuni non sarà applicata la programmazione richiesta alle grandi città. Avranno nuove norme più semplici per la valutazione dei responsabili degli uffici, e potranno avvalersi dei concessionari del monopolio, dei tabaccai per pagare imposte, tasse e tributi. Potranno stipulare convenzioni con le diocesi cattoliche e potranno avvalersi dei fondi per il gioco del lotto. Inoltre, potranno acquisire stazioni ferroviarie dismesse e case cantoniere Anas dismesse. Sarà possibile registrare le nascite anche se avvenute altrove, solo a fini statistici e si potranno fare convenzioni per s a l v a g u a r d a r e i l servizio postale. M i g l i o r i s e r v i z i per i cittadini, nuovi poli di attrazione per i turisti: «Le iniziative promosse sono molteplici - ha chiarito Lanzarin - e riguardano tutti i settori, in particolare l'istruzione, l'a ssistenza sociale e sanitaria, lo sport, l'agricoltura, il commercio, il turismo. Tutto questo per promuovere il ripopolamento dei piccoli centri abitati che attualmente vivono una situazione di forte disagio dovuta alla preoccupante diminuzione dei servizi territoriali: scuole, presidi sanitari, uffici pos t a l i e d e s e r c i z i commerciali».

IL FINANCIAL STABILITY BOARD CHIEDE AI GOVERNI DI RAFFORZARE LE REGOLE E LA TRASPARENZA

## Draghi, i derivati faranno altre vittime

Il governatore plaude agli aumenti delle banche dopo il pressing di Via Nazionale E si attendono nuovi rincari per gas e petrolio  
Roberto Sommella

Il mostro che ha messo in ginocchio i mercati mondiali dopo il fallimento di Lehman Brothers non è affatto sconfitto. Sui mercati pende ancora la minaccia di un mercato dei derivati troppo poco trasparente e i governi e tutte le istituzioni finanziarie devono affrettarsi per compiere passi «immediati e concreti» per rendere più stringenti regole e controlli. Il messaggio arriva dal Financial Stability Board, riunitosi a Roma sotto la guida di Mario Draghi. «Il Financial Stability Board ha enfatizzato la necessità per tutte le giurisdizioni di compiere immediati e concreti passi per assicurare che gli impegni in materia di mercato dei derivati presi in sede di G20 vengano rafforzati in modo congiunto entro il 2012». Ciò perché, ha aggiunto il governatore della Banca d'Italia parlando in inglese per l'occasione, «è stato notato il rischio che l'emergere di differenti modelli di trading possa condurre poi a difficoltà nel condividere i dati aggregati». Tradotto: la scarsa trasparenza e le difficoltà degli stessi operatori nel condividere regole di vendita dei prodotti così ad alto rischio potrebbero di nuovo far perdere la bussola ai regolatori, come nel 2008-2009. Ma l'Fsb si è spinto oltre e ha raccomandato, nel delineare una visione di fatto pessimistica sulla futura crescita mondiale, di fare molta attenzione nell'investire in strumenti ad alto rischio con bassi tassi d'interesse. Il contesto di bassi tassi di interesse «che si è reso necessario per sostenere la crescita e la ripresa del settore finanziario», ha ricordato infatti Draghi, «potrebbe indurre gli investitori a cercare rendimenti in segmenti di mercato non standard più complessi che aumentano l'esposizione ai rischi di liquidità». Questo significa che alla minore trasparenza dei prodotti si accoppia anche, paradossalmente, una loro maggiore appetibilità. Un mix esplosivo, pericoloso, da frenare subito, soprattutto considerando come stanno prendendo sempre più piede strumenti come gli Etf (Exchange-Traded Funds), che fanno leva sul prezzo delle commodity o dei nuovi mercati e che «richiederebbero una vigilanza più attenta da parte delle autorità». Draghi non ha potuto non affrontare però il tema del momento, la ricapitalizzazione anche un po' precipitosa di alcune delle principali banche italiane, tra cui Intesa, che giusto ieri ha deliberato una ripatrimonializzazione da 5 miliardi di euro (si veda articolo a pag. 2). Non se ne è mostrato certamente stupito, visto che da almeno sei mesi predica la necessità per i soci degli istituti di credito di mettere mano al portafogli. Anzi, era una notizia attesa e una decisione «molto, molto incoraggiante. Le nostre banche», ha detto il numero uno dell'Fsb al quale ieri sembrava calzasse a pennello lo status di miglior candidato alla guida Bce, vista la scioltezza del suo inglese e la sintesi delle analisi internazionali, «sono uscite dalla crisi senza bisogno di supporto pubblico, ma ora dovranno affrontare un ciclo di attività la cui severità non deve essere sottovalutata». Secondo il governatore della Banca d'Italia, «le sofferenze sono aumentate in Italia come in altri Paesi. Per questo scenario e per via di Basilea 3 ho avvertito le banche, che sanno di dover aumentare il capitale di farlo prima piuttosto che dopo ed è quello che stanno facendo». La risposta all'invito lanciato al Forex di Verona è stata quindi incoraggiante per la tempistica e per il fatto che gli istituti di credito italiani, come d'altronde quelli degli altri Paesi europei, dovranno presto sottoporsi a nuovi stress test. Il programma internazionale di riforme finanziarie sta infatti «rafforzando la solidità del sistema finanziario globale ma restano sacche di debolezza nel sistema bancario» e questo non può essere ignorato da nessuno. Draghi ha evidenziato come «i rischi sovrani e bancari siano strettamente intrecciati in alcuni Paesi». I membri del Fsb, ha spiegato ancora il governatore della Banca d'Italia, hanno posto l'attenzione «sui rischi di improvvisi cambiamenti delle condizioni di finanziamento, sulle perdite di credito e sulle curve di rendimento e hanno sottolineato l'importanza di programmi di consolidamento finanziario credibile per abbassare i rischi del sistema finanziario». Insomma, la parola d'ordine ancora una volta è «riduzione» di ogni pericolo per il capitale e per le attività delle claudicanti banche mondiali. In un

contesto in cui sono per fortuna da registrare apprezzabili passi avanti dal punto di vista delle riforme dei mercati finanziari, il Financial Stability Board deve però rimarcare l'estrema incertezza delle previsioni. Lo scenario dell'economia mondiale si è «complicato moltissimo», ha scandito per una volta in italiano Draghi, a causa delle tensioni nel mondo arabo, dei rincari del petrolio e del cataclisma in Giappone. Nel medio periodo questi fattori avranno «conseguenze da considerarsi rilevanti sui prezzi del gas e del petrolio». (riproduzione riservata)

Foto: Mario Draghi